



Guido Bodrato



Mino Martinazzoli

La reazione dei dirigenti più vicini al leader dc «Non ne sapevamo niente, l'accordo non era questo»

Mancino minimizza: «È una proposta regionale» Tabacci: «Si indebolisce il segretario-presidente»

# Il gelo di De Mita sulla candidatura di Martinazzoli

## Bodrato: «Perché la capisco ma non mi schiero»

ROMA. Sabato sera, mentre a Milano l'area Zaccaria lanciava la candidatura di Martinazzoli, Guido Bodrato - vicesegretario dc e leader di punta della sinistra - presiede, a Torino, il congresso regionale piemontese. Era al corrente che sarebbe stata avanzata questa candidatura?

«Ma nel condire questa iniziativa? Preferisco non pronunciarmi né a favore né contro. È una proposta che avremo modo di valutare tutti assieme. Per ora mi interessa cercare di capire, spiegare il senso politico del segnale lanciato. E il senso, evidentemente, sta nell'esigenza di rendere chiaro che la sinistra vuole tornare ad essere considerata un interlocutore politico all'interno della Dc, prescindendo dal ruolo e dalle iniziative di De Mita. E aggiungere, forse, che si tratta di una proposta che nasce da una parte della sinistra stessa - per una dilatazione del doppio incarico. Penso, per esempio, alle cose che ci ha ripetuto Misasi ancora qualche giorno fa, e che cioè la sinistra, oggi, non avrebbe altro compito che quello di stringersi intorno a De Mita».

Molti sostengono che la candidatura di Martinazzoli accrebbe le difficoltà di De Mita: indebolendolo, rendendo esplicito il malessere di una parte importante della sinistra nei suoi confronti. Lo crede anche lei?

## Regione Campania in panne La Dc impedisce la seduta, si dimette per protesta il vicepresidente del Pci

NAPOLI. La Dc, pur di rinviare il consiglio regionale ed evitare di affrontare il nodo della crisi in Campania, è disposta a tutto: ieri nella riunione del capigruppo è riuscita a costringere i suoi alleati e il presidente dell'assemblea a far saltare la seduta prevista per il giovedì prossimo, nonostante questa decisione violi due articoli del regolamento regionale che prescrivono che per il rinvio debba esserci il deliberato unanime dei presidenti di gruppo. Contro il rinvio della riunione, ieri, si erano espressi Pci e Msi.

Non fa commenti, confida che non era informato. E nel fine settimana ha persino evitato di parlare ai congressi dov'era atteso. La candidatura di Martinazzoli, De Mita forse la temeva. Ora, deluso e preoccupato, medita sul da fare. Far buon viso? Lavorare perché venga ritirata? E mentre per il leader dc la via si fa sempre più in salita, i suoi «fedelissimi» lamentano l'ennesimo «tradimento» annunciato...

FEDERICO GEMELLI. Milano, e ora non più segretario né più presidente, si stoga: «L'operazione parte da qui, dopo la mia sconfitta, non è affatto casuale: perché è qui, a Milano, che è stata per la prima volta battuta, disarticolata, l'intera strategia demitiana. Ma io non cambio idea: non ci può essere una candidatura della sinistra non raccontata con Ciriaco De Mita. Perché, così, si indebolisce solo il segretario». E anche Giovanni Goria ha di che recriminare: «Già, non è che questa candidatura sia stata proprio nei modi dovuti. Anche se, naturalmente, la

## «Ciriaco, mai contro di te». Invece...

«Mi sembra tanto il motto dei fratelli De Rege: veni avanti cretino». Mino Martinazzoli fu tagliente all'ultimo Consiglio nazionale dc con De Mita che continuava a dire: «Se c'è qualcuno si candidi. Si è candidato lui, l'avvocato di Brescia che esordì giovane in politica da liberal-democratico contro la legge-truffa. Ora passa per l'intellettuale triste della Dc. E alla sinistra racconta un sogno...

PASQUALE CASCELLA. ROMA. «Martinazzoli segretario non esiste». Una settimana fa era egli stesso a calare la propria candidatura al vertice della Dc come un elemento di «fioritura». Ma è in questa mischia della peggiore tradizione congressuale dello scudocrociato che si è gettato a capofitto, lui che passa per l'intellettuale triste del partito. Non c'è intervento che Mino Martinazzoli pronunci che non si apra con una confessione di nausea per una politica che rinuncia al suo primato per trasformarsi in immagini evanescenti dietro le quali si consumano corpi interi di potere. Eppure da una dozzina di anni a questa parte, da quando presiede la commissione parlamentare inquirente che affrontò l'affaire Lockheed, il suo ruolo nel partito è sempre stato attivo e crescente.

## I cinque impongono un repubblicano nell'ufficio di presidenza del consiglio regionale abruzzese. Il Pci dà battaglia in aula «Condannato? Non ci riguarda...»

Il consiglio regionale dell'Abruzzo ha respinto la mozione di sfiducia del Pci nei confronti del presidente Pace (Psi), che aveva impedito ad alcuni consiglieri comunisti di prendere la parola sulla contestata elezione nell'ufficio di presidenza di un repubblicano, condannato per lo scandalo dei «falsi invalidi» di Pescara. Il pentapartito è salvo, ma la questione morale si fa più scottante.

FABRIZIO RONDOLINO. Pescara. «Questo è un problema che riguarda soltanto il Pri: se per loro non ci sono impedimenti, noi che cosa c'entriamo? E comunque i casi giudiziari di Bosco riguardano Pescara, non la Regione». Con queste parole il capogruppo socialista alla Regione Abruzzo, Marinaro, ha giustificato l'elezione nell'ufficio di presidenza di Rosario Bosco, repubblicano, condannato due volte (in primo grado e in appello) per lo scandalo dei «falsi invalidi» che ha travolto il pentapartito di Pescara. La logica, come si vede, è strin-

ta: è rimasto quasi solo: E se c'era bisogno di un uomo e di una scelta che simboleggiasse la difficoltà del segretario-presidente, l'uno e l'altra si sono mostrati sabato: con la decisione della sinistra lombarda e con il volto di Mino Martinazzoli, candidato-segretario dell'area Zac.

De Mita e i demitiani non l'hanno presa bene, cogliendo in quella decisione il manifestarsi di una difficoltà che non è soltanto tattica, ma che si è fatta ormai politica, di egemonia: di possibilità e di capacità di dar risposte e direzione alle richieste della sinistra dc. De Mita per ora non parla. Ai suoi collaboratori ha solo fatto sapere che della «decisione milanese» lui non sapeva nulla. Poi, un gelido silenzio. E nel fine settimana ha persino disdetto i suoi impegni in un paio di congressi regionali.

Il cammino, per lui, da sabato si è fatto ancor più in salita, perché sul tavolo del confronto che lo sta contrapponendo al leader delle altre

correnti, gli resta ormai davvero poco da gettare. Ora a tutti è chiaro, per esempio, che se per caso lui ancora non l'aveva abbandonata, l'idea di una sua ricandidatura - giocata all'ultimo momento, per provare a accompagnare i disegni delle altre correnti - è una ipotesi che non c'è più: nemmeno la sinistra è disposta a sostenerlo più. Fosse stata concordata, decisa a tavolino, la mossa della candidatura, Martinazzoli avrebbe forse potuto persino aiutare De Mita, in grado di giocarla contro le crescenti pressioni di dorotei e andreottiani. Ma fatta così...

E ora, dunque? Ora all'orizzonte di De Mita si profila un nuovo, complicato chiarimento. Con la «sua» sinistra, stavolta. E sapendo, come lo avvisa Luigi Granelli, che la candidatura di Martinazzoli non può essere comodamente accantonata. E che «la sinistra ha energie sufficienti per respingere un ruolo di comparsa e pretendere che il confronto avvenga alla luce del sole».

## «N.Y. Times»: De Mita sotto il tiro degli alleati

Il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita si trova sotto l'attacco di gruppi finanziari, di editorialisti e anche di membri della coalizione che mettono in dubbio la sua volontà politica di respingere le pressioni di parte e di mantenere fede alle promesse di austerità. Lo scrive il New York Times in una corrispondenza da Roma pubblicata ieri. Il quotidiano americano si sofferma sulle «inquiete» statali italiane ora cadute in un nuovo «disordine» che minaccia la stabilità e la «abbitudine» mercati finanziari a Milano. «La questione di fondo», dice il giornale, è la «sollazzo» fino a che punto il governo riesce a controllare il «disavanzo» di bilancio arrivato a 85 miliardi di dollari. Il New York Times parla anche del recente accordo governo-sindacati «prevalentemente interpretato come una «indisponibilità» o «incapacità» di De Mita a mantenere la rotta nella battaglia contro il deficit».

Gregorio PANE. Nuove critiche del Pri al ministro degli Esteri Giulio Andreotti sull'impianto chimico di Rabta. La Voce repubblicana attacca il ministro per le sue affermazioni di smentita alle voci di un coinvolgimento di ditte italiane in forniture di prodotti chimici all'impianto di Rabta. «Sul settimanale Epoca» - dicono i repubblicani - si illustrano i particolari di come la Osa Spa di Milano abbia fornito serbatoi ed esicatori finiti a Rabta. Ancora una volta, per il Pri, Andreotti viene smentito dai fatti su una materia delicatissima e scottante. Il silenzio del ministro, aggiunge la «Voce», è «incomprensibile». Un altro silenzio di Andreotti infastidisce il Pri: quello sulla mancata nomina dell'ammiraglio Porta al vertice del Comitato militare della Nato.



Emanuel Savio

Pannella: «Il Pci non mi ha offerto candidature»

«Da telefonate di colleghi giornalisti che chiedono smentite o conferme allo scoop di sapore giornalistico fatto oggi dal partito «Corriere della Sera», apprendo la notizia della mia candidatura nelle liste del Pci per le prossime elezioni europee, al posto che fu di Altiero Spinelli. E' la risposta di Marco Pannella (nella foto) ad un articolo del quotidiano milanese che dava per quasi sicura la sua candidatura nelle liste comuniste. «L'idea - dice ancora Pannella - mi sembra in effetti buona, quasi quanto, agli atti, quelle di mie candidature laiche, verdi, socialdemocratiche o quale capofila di una lista antiproibizionistica contro la criminalità politica, istituzionale e mafiosa, giornalistica». Il vicesegretario del Pci Francesco Rutelli definisce «un puro esercizio di fantasia» la voce sulla candidatura di Pannella nel Pci. «Ci sono ottimi rapporti coi comunisti - dice - ma non si è mai parlato in alcuna sede di una simile ipotesi. Sarebbe bastata una telefonata per accettarlo».

È morta a Torino Emanuela Savio deputata dc

Nata a Saluzzo nel 1916 Emanuela Savio nel '53 venne eletta deputata e restò in Parlamento fino al '72 ricoprendo anche l'incarico di sottosegretario all'Industria. Fu poi nominata presidente della Cassa di Risparmio di Torino e in seguito presidente della federazione tra le Casse del Piemonte, incarico mantenuto fino a ieri. Il presidente della Camera Nide lotti ha inviato un messaggio di cordoglio al familiare.

Il Pri apprezza le innovazioni di Occhetto

La Voce repubblicana ha commentato ieri il discorso tenuto da Achille Occhetto a Firenze a un congresso sull'impresa. Il quotidiano del Pri giudica «interessanti e originali» le affermazioni sul superamento dell'«astrea» contrapposizione tra marxismo e liberalismo. Per i repubblicani si tratta di «innovazioni di impostazione che potrebbero risultare di grande interesse se sviluppate concretamente». La «Voce» sottolinea, anche il fatto che Occhetto riafferma la «necessità di rivedere le concezioni staliniste che non sono sinonimo di efficienza e che giustificano e alimentano la corruzione». Il Pri si attende su questa strada «nuovi sviluppi». Una opposizione che chiede meno consigli di amministrazione e che «si batte per uno Stato meno pesante e più efficiente può rappresentare, secondo la Voce repubblicana, una «alternativa vera».

Su Rabta La Malfa critica Andreotti

Il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita si trova sotto l'attacco di gruppi finanziari, di editorialisti e anche di membri della coalizione che mettono in dubbio la sua volontà politica di respingere le pressioni di parte e di mantenere fede alle promesse di austerità. Lo scrive il New York Times in una corrispondenza da Roma pubblicata ieri. Il quotidiano americano si sofferma sulle «inquiete» statali italiane ora cadute in un nuovo «disordine» che minaccia la stabilità e la «abbitudine» mercati finanziari a Milano. «La questione di fondo», dice il giornale, è la «sollazzo» fino a che punto il governo riesce a controllare il «disavanzo» di bilancio arrivato a 85 miliardi di dollari. Il New York Times parla anche del recente accordo governo-sindacati «prevalentemente interpretato come una «indisponibilità» o «incapacità» di De Mita a mantenere la rotta nella battaglia contro il deficit».

«N.Y. Times»: De Mita sotto il tiro degli alleati

Gregorio PANE. Nuove critiche del Pri al ministro degli Esteri Giulio Andreotti sull'impianto chimico di Rabta. La Voce repubblicana attacca il ministro per le sue affermazioni di smentita alle voci di un coinvolgimento di ditte italiane in forniture di prodotti chimici all'impianto di Rabta. «Sul settimanale Epoca» - dicono i repubblicani - si illustrano i particolari di come la Osa Spa di Milano abbia fornito serbatoi ed esicatori finiti a Rabta. Ancora una volta, per il Pri, Andreotti viene smentito dai fatti su una materia delicatissima e scottante. Il silenzio del ministro, aggiunge la «Voce», è «incomprensibile». Un altro silenzio di Andreotti infastidisce il Pri: quello sulla mancata nomina dell'ammiraglio Porta al vertice del Comitato militare della Nato.

## Votazioni al Pci di Lucca Documento congressuale approvato dall'85% Cossutta raccoglie il 10%

LUCCA. Si sono conclusi domenica i lavori del congresso del Pci di Lucca. I delegati erano 176, tra cui trentadue donne. Erano stati eletti in cinquantacinque congressi di sezione, a cui erano intervenuti 772 iscritti, tra cui 122 donne. Il documento congressuale varato dal Comitato centrale è stato approvato con 122 voti favorevoli (pari all'85,3 per cento), 7 contrari e 14 astenuti. Il documento presentato al Cc da Cossutta ha avuto 15 voti a favore (pari al 10,2 per cento), 115 voti contrari, e 16 astenuti. La maggior parte degli emendamenti presentati al congresso del Pci lucchese è stata respinta; sono stati accolti alcuni emendamenti sulle questioni ambientali. È stato accolto il criterio della rappresentanza femminile garantita negli organismi dirigenti del partito: il congresso provinciale ha in-